

## La Parola di Dio

Domenica 29 Marzo 2020

*Prima Lettura* Ez 37,12-14

*Salmo Respons.* Sal 129

*Seconda Lettura* Rm 8,8-11

*Vangelo* Gv 11,1-45

## Calendario della Settimana

*Domenica 29* S. Guglielmo Tempier; S. Ludolfo; S. Eustasio

*Lunedì 30* S. Secondo; S. Leonardo Murialdo

*Martedì 31* S. Beniamino

*Mercoledì 1 Apr.* S. Maria Egiziaca; S. Ugo di Grenoble; S. Gilberto

*Giovedì 2* S. Francesco da Paola; S. Abbondio

*Venerdì 3* S. Sisto I; S. Luigi Scrosoppi

*Sabato 4* S. Isidoro; S. Gaetano Catanoso

Cari fratelli e sorelle, oggi la liturgia della V Domenica di Quaresima ci propone il vangelo della "risurrezione" di Lazzaro (Gv 11). Riflettiamo, allora, sulla morte, non come estuario che sfocia sul nulla, ma come l'Incontro per eccellenza con Dio nella casa del suo regno. Sulla scia delle prossime celebrazioni pasquali, riproponiamo un tema che è nel cuore di ogni creatura, nonostante lo sforzo di esorcizzarlo, quello del morire, ma lo faremo da un'angolatura teologica, anzi cristologica. Se stiamo ai Vangeli, Gesù incontra direttamente tre cadaveri: quelli della figlia di Giairo (Marco, 5, 35-43), del figlio di una vedova del villaggio galilaico di Nain (Luca, 7, 11-17) e dell'amico Lazzaro (Giovanni, 11). Davanti alla morte anche Cristo soffre, la percepisce come un dramma; lui stesso, sentendola incombere su di sé, è travolto dall'angustia. Annota Marco: nel Getsemani, Gesù "cominciò a sentire paura e angoscia. Disse a Pietro, Giovanni e Giacomo: La mia anima è triste fino alla morte" (14, 33-34). E la sua implorazione è quella di ogni uomo che supplica di essere liberato dallo spettro della fine: "Abba', Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice!"; e l'evangelista ricorda: "pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora" (14, 35-36). Quando, alla fine, la morte gli piomba addosso, essa ha i contorni di una vera e propria tragedia. La sofferenza fisica lo attanaglia brutalmente, gli amici lo lasciano solo e, su tutto, incombe il silenzio del Padre: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Anzi, per Marco e Matteo, quella di Gesù è quasi una brutta morte: "Gesù, lanciando un forte grido, spirò... Gesù gridò di nuovo a gran voce ed emise lo spirito" (Marco, 15, 37; Matteo, 27, 50). Cristo rivela, in questo momento estremo, l'Incarnazione nella sua verità più lacerante: il Figlio di Dio, morendo, diventa veramente nostro fratello, perché la carta d'identità fondamentale di ogni figlio di Adamo reca sempre la data della morte, assente nella carta d'identità di Dio. Eppure, anche in quell'istante e nei successivi, quando è un cadavere nelle mani ora crudeli dei soldati, ora pietose degli amici, Gesù non cessa di essere il Figlio di Dio. Ecco, allora, la radicale lettura cristiana della morte. Già appariva in quei tre incontri che sfociavano non su una risurrezione definitiva: la figlia di Giairo, il figlio della vedova e Lazzaro hanno, infatti, dovuto successivamente morire. Tuttavia, Cristo, facendo rivivere costoro temporaneamente, illustrava in maniera reale ed efficace il destino ultimo dell'umanità, la risurrezione, ossia la vita per sempre in Dio, il Vivente. La stessa redazione evangelica di quei miracoli di risurrezione tiene in filigrana quella di Cristo così da trasformarli in "segni" pasquali (esplicito è, al riguardo, Giovanni con la vicenda di Lazzaro). Questa luce avvolge in pienezza il morire di Cristo. Infatti, l'evangelista Luca all'abbandono del Padre, descritto da Matteo e Marco, sostituisce l'abbandono di Gesù al Padre: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito! Detto questo, spirò" (23, 46). E Giovanni, come è noto, presenta la morte in croce non più come il nadir dell'umanità di Gesù, bensì come lo zenit epifanico della sua divinità: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono" (8, 28) e non c'è bisogno di ricordare che "Io Sono" è l'autodefinizione divina del Sinai (Esodo, 3, 14)... Il filosofo danese dell'Ottocento Soeren Kierkegaard, nel suo Esercizio del cristianesimo, scriveva: "Che differenza c'è tra un ammiratore e un imitatore? L'imitatore è, ossia vuole essere chi egli ammira; l'ammiratore, invece, loda l'altro ma rimane personalmente fuori". Ebbene, san Giovanni, nella sua Prima Lettera, di fronte alla morte di Cristo per amore (il "dare la vita per la persona che si ama", come aveva detto lo stesso Gesù) ci invita non tanto all'ammirazione ma all'imitazione: "In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che Cristo ha dato la sua vita per noi. Allora, anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (3, 16).

(Cardinal Gianfranco Ravasi)

## **Anno della Parola 2019-2020**

**OSEA.** È un testo contenuto sia nella Bibbia ebraica, sia in quella cristiana. Scritto in ebraico, e secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli esperti, la redazione del libro è avvenuta nel Regno di Israele attorno al 750-725 a.C. È composto da 14 capitoli e descrive vari oracoli del profeta Osea focalizzati in particolare sull'amore di Dio per Israele, che però è infedele con l'idolatria, e annunciano il castigo per efraim-Samaria (conquista assira del 722).

**GIOELE.** È un libro che troviamo fra i profeti minori sia nella tradizione ebraica sia in quella cristiana. Scritto in ebraico, la redazione avvenne, probabilmente nel Regno di Giuda, forse alla fine del VII secolo a.C.

**AMOS.** È un testo contenuto sia nella Bibbia ebraica, sia in quella cristiana. Scritto in ebraico, e redatto nel Regno di Giuda, attorno al 775-750 a.C., è composto da 9 capitoli. Descrive vari oracoli del profeta Amos contenenti inviti alla preghiera, minaccia di castighi, esortazione alla speranza.

## **APPUNTAMENTI**

### **Domenica 29 Marzo**

ore 11,00 S. Messa in diretta TV

ore 12,00 Benedizione Eucaristica alla Città (dal Sagrato) in diretta TV

### **Mercoledì 01 Aprile**

Lectio divina, sul vangelo di Luca (21,25-38), registrazione audio e testo sul sito

### **Venerdì 03 – primo del mese (nella spiritualità del Sacro Cuore)**

I sacerdoti saranno a disposizione per le confessioni individuali e la Comunione Eucaristica

### **Domenica 05 Aprile – di Passione o delle Palme**

ore 11,00 S. Messa in diretta TV

ore 18,00 Via Crucis in diretta TV